

# Se posso, se potessi, forse potrei! (4/4)

*Ettore Salamena*

Percezioni e vite riflesse



22 poesie

**Scrivere**



Una bianca strada,  
che tortuosa sale,  
un cancello cigola  
in fondo al viale.

Una donna piange  
Il figlio perduto,  
due lacrime solcano  
quel viso abbattuto.

Anch'io, per lui  
mi son fermato,  
in quel momento  
ho pregato.

Due alti cipressi  
ai nostri lati,  
come sentinelle  
sono schierati.

Uno sparo, poi l'eco ...  
qualcun'altro è morto,  
anche per lui il cammino  
è stato corto.

Torna il silenzio,  
un'armonia di pace,  
un profonda quiete,  
ove anche il vento tace.



Un respiro lento,  
un cuore quasi fermo,  
pulsava in petto  
con affanno.

Un lungo fremito,  
un sudore freddo,  
le stanche membra  
già più non sento,  
sto per morire  
con serenità  
la morte attendo.

Gente che invoca,  
non cede la speme,  
la fede non è poca,  
quel triste corpo  
è lì tra loro,  
ne fissan gli occhi,  
quasi respira  
lo vedon risorto.

Ma speran di più,  
una grazia?

Tenere in vita  
colui che non è più!

Essi non sanno,  
non posson ricordare,  
quanto sia vano  
il loro gesto,  
futile quasi pagano!

Vaghe, cupe  
minacciose ombre  
avanzan come dèmoni,  
nelle fitte tenebre  
del profondo nero.  
Un'ultima volta li vedo,  
son lì, accanto a lui,  
intorno al letto.  
Opachi, celati visi  
dietro il tetro velo,  
tenebrosi, oscuri volti  
già scolpiti in nero!

Piangono, pregano.  
Ma perché piangono,  
perché pregano?  
E' troppo tardi,  
or non posson più  
darmi risposta!

Resti pure laggiù,  
tra di loro,  
il gelido corpo bianco,  
laggiù, tra la pietosa gente,  
nella vita terrena  
di cui esso ne era il vanto!  
Resti laggiù, dov'ero,  
la convulsa visione,  
ormai più che mai tinta  
dalla tremula luce fioca  
del sacro umano cero!

E' l'ora, son qui,

mi vengon incontro  
tra soavi suoni  
e calde luci,  
mi tendon la mano,  
verso fulgide strade  
mi stan recando!  
Mi vedo ragazzo,  
così, come sono ed ero,  
l'intera mia vita  
in un attimo  
sto rivivendo.

Una schiera di soavi voci  
avanzan dall'ignoto,  
aleggiando,  
mentre altre laggiù,  
precipitan vibrando:  
sono nuove emozioni  
che in un alito  
di vita terrena,  
a chi brama stan donando!

---

Una storia infinita  
si ripete nella vita,  
senza etica né morale,  
sempre lo stesso finale:

*"Cupo rintocco di campane,  
triste simbolo di un funerale,  
è un corteo mesto e lento,  
brividi a fior di pelle sento!"*

File d'alti cipressi  
sferzati dal vento,  
sembrano chinarsi  
di fronte al male  
e salutar chi giunge  
in fondo al tetro viale!

A spalla portano  
un pietoso fardello,  
davanti a tutti  
qualcuno piange  
col cuore infranto,  
mentre preghiere  
e canti fanno eco  
al sommesso pianto!

Stretti parenti,  
amici e congiunti  
uniti nel dolore  
seguono un feretro

e pregano il Signore!

L'ultimo commovente bacio  
sulla fredda bara  
è sempre quello  
dalla persona più cara,  
estremo saluto  
con un pubblico  
più sconvolto che muto!

Cala il sipario,  
una sola nota ora nel diario:

*"Un'esistenza onesta e grama  
o altezzosa quanto insana,  
oggi pur se in modo teatrale,  
ha lasciato di sé un ricordo ...  
della vita per quanto essa vale!"*

---

*E' d'uopo in parte  
che la consapevolezza  
dia buone carte  
e faccia buon viso  
alla saggezza:*

*per non lasciar morire  
agli occhi d'un padre  
il mondo e la sua bellezza;*

*per dar ancor  
conforto e aiuto  
a un figlio senza madre,  
lontano all'estero  
ma non certo perduto;*

*infine far accettare  
quel che il destino  
ha messo del suo:*

*insieme ad altra  
dolce compagna,  
ritrovar con lei  
quella vena poetica,  
che or insieme  
a chi legge  
ci accompagna!*

*Oggi appar sì facile  
giocar con la mente mia,  
son talmente ricettivo  
che la tua in me già s'attiva!*

*Non ho dubbi su questi  
deboli segnali  
che lentamente assaporo,  
son forti e intensi  
stimoli d'amore,  
pur se arrivano  
da un passato lontano  
a punzecchiarmi il cuore!*

*Il vento si presta  
mio gentil alleato  
ad aprir con garbo  
la vecchia persiana,  
la luna è un incanto:  
per gl'incontri d'amore  
la notte rischiara!*

*Insistenti impulsi  
e la bramosia m'assale,  
ti vedo splendente  
ancor più passionale!*

*Aumenta il desiderio,  
tanta è l'emozione*

*e seppur inebriante  
è il profumo del gelsomino  
forte percepisco il tuo odore,  
mentre ansante ascolti  
il mio fremente respiro!*

*Più caldi e trasparenti  
sono ora i sentimenti,  
fino a provare  
un gran tuffo al cuore,  
nel sentirti ansimar  
così vicino!*

*Un brivido mi sfiora  
mi avvolge, non è casuale,  
un invito a lasciarmi andare,  
afferrare queste sensazioni,  
forse ultimo saluto  
di chi tanto mi ha amato  
e contro il destino ha lottato!*

*Un'illusione,  
cerco di trattenerla a stento,  
tornar alla realtà non voglio,  
la stringo, ne faccio tesoro,  
un bel sogno che svanisce,  
mentre la tua presenza  
ancora assaporo!*

*Brusco è il risveglio,  
un dubbio m'assale,  
ricordar quasi non oso  
se quella foto a me vicino,  
immagine così soave,*

*l'abbia io appoggiata al cuore,  
mentre sale la tensione  
tanto da far credere,  
anzi sperare, che sia un dono  
lasciato da te, Amore!*

---

Non siano altri a scriver  
del mio vissuto  
e della morte mia,  
giusto credo sia  
risparmiar loro  
fatica ed ogni nesso,  
pertanto sia oggi io  
a scriver di me stesso!

Ho sempre scherzato e riso,  
non per essere al centro  
dell'attenzione  
ma per regalare un sorriso,  
spero che qualcuno  
di voi l'abbia capito!

Quando i vostri volti  
mutavano espressione,  
e l'allegria aveva ragione  
sulla mera tristezza,  
forte era la soddisfazione,  
ma ancor più intensa  
la mia emozione!

Diverse volte la morte  
ho deriso e beffeggiato  
ma un dì ella avrà vinto,  
anche se non a tutti  
l'eco sarà arrivato,

diranno comunque  
che l'anima mia  
s'è portata via!

Crudele spero non sia tanto,  
da farmi sentir a lungo  
dei miei cari il pianto,  
possa io riposar tranquillo  
dove vorrà il destino,  
sia un sonno ristoratore  
senza più sentir dolore!

Forse sarà un dì di festa,  
con il cappello in mano  
a scoprir la testa,  
o lavorativo  
senza alcuni di voi  
ad essermi vicino!

Così ancora una volta  
uno dei tanti sarà andato,  
ancora una volta il fato  
una vita avrà consumato  
e non importa  
se la folla presente  
sarà poca o molta,  
né cosa dirà la gente.

Cosa rimarrà  
nei vostri cuori ...  
lo saprete solo voi!

## **Esortazione!**

*Riflessioni (14/08/2015)*

Poeta,  
che giochi con parole,  
addolcisci animi  
e riviver fai ricordi e amori,  
non lasciar sia la tristezza  
a mutar sogni e passioni,  
in oscuri e tenebrosi umori!

---

*Mai più vaghe ombre struggenti  
ad offuscare il cervello  
e far soffrir il cor sovente,*

*chi oggi qui più non attende  
non sia un pesante martello  
a picconar le nostre menti.*

*Facciam sì che i nostri passi  
non affoghino nei ricordi  
or che isolarli possiamo  
lasciando scorrer il presente*

*e non siano più note lente  
giunger a te ormai lontano,  
i miei sensi scialbi e sordi  
ormai son muti come sassi.*

---

*Inferno son le sorde urla,  
che un mare impietoso  
agli ignavi nasconde  
e con veemenza restituisce  
a quel pavido mutismo,  
che vilmente cieco  
senza dignità alcuna  
scellerate cause creò!*

*Tu Terra, non scuoter  
più di tanto la tua rabbia,  
pur se grandi e profonde  
son le ferite inferte  
e le violenze ripetute  
da troppo tempo!*

*Tu Madre, non considerata  
e da vigliacche guerre  
mestamente disamata,  
dona altra possibilità  
a quest'ignobile umanità,  
pur se effetti nefasti  
con sì tanta bestialità  
a tutti noi propiziò!*

---



*Da destino avverso  
un seme qui è volato,  
pensar a te or non voglio  
così minuto e dimenticato,  
come equal non fu il fato  
in quel prato laggiù  
ove lo sguardo s'è posato!*

*Là, con loro tu non sei,  
né ricordar puoi  
l'estremo addio  
a un pugno d'eroi,  
gli uni accanto agli altri  
coperti da petali rossi  
che son fratelli tuoi!*

*Né protezione avrai  
tra alte e forti spighe,  
né improvvisar un ballo*

*dal vento cadenzato,  
né udir potrai  
il fruscio e il sibilar  
del loro giulivo canto!*

*No, là tu non sei,  
e ascoltar non puoi  
gemiti e sofferenze  
dell'intrisa tua terra,  
offesa e mal nutrita  
che senza amore cela  
un'immane tragedia!*

*È il dio denaro  
l'unica mano che li culla  
e non vien dal cielo,  
mentre a te nudo: il nulla!  
Mai castigo avrà  
chi flette e spezza  
il debole e provato stelo?*

*Lontano dal prato  
arginare ogni calamità  
sarà tremendo,  
certo meno sicuro,  
là dove forza disumana  
tutto par voler smembrare  
senza avviso alcuno!*

*È l'altro atavico seme,  
bestiale e violento  
che foraggiato s'insinua  
per far scempio  
di civiltà e culture*

*che forse nessuno più vedrà,  
né chi voi siate alcun saprà!*

*Stessa è la tempesta  
che ciclicamente imperversa:  
terrore, sangue e dolore  
per ogni vita persa!  
Padrone sarà allora il silenzio  
e in questo bel cielo terso  
il sole più non brillerà!*

*Neppur un alito di vento  
a sussurrar ballate gioiose,  
nulla più resterà sul campo  
se si espanderà il rosso manto,  
vasto così tanto da coprir le erose  
e aride colture di una stagione ...  
che già stagione più non è!*

---

*Ricordo una carrozzina,  
una bimba tanto amata,  
la mamma la cullava  
davanti al mio asilo,  
poi nulla più sovviene,  
veder non fece più  
un destino crudele!*

*Triste ora è la casa,  
non più bimbi ridenti  
a squarciar quell'aria,  
niente più caldi sorrisi  
solo muto silenzio,*

*dalla cameretta buia  
un bimbo curioso origlia,  
una sorella i più piccoli  
tiene abbracciati,  
mentre un angelo  
dolcemente veglia  
la piccina tra le sue ali!*

*Da sessantasei anni  
ancor nessuno posa  
una frase, un pensiero,  
come volle il padre  
là dove ella riposa,  
seppur sconsolato  
determinato fu tanto*

*nel lasciar il nome suo  
tuttora in bianco,*

*attenuato così fu il dolore  
straziato di una madre,  
che non poté più dar calore  
alla creatura ora in volo,  
né riveder di lei  
ch'era la più bella  
gli occhi suoi azzurri  
e i suoi riccioli d'oro.*

---



*E non mi trovo qui a caso  
ad osservar quest'immagine  
che è tra tante altre storie  
tesa a catturar la mente,*

*permanente sogno vissuto  
lì appeso ad una parete,  
attimi di vita rubati  
con ricordi ed emozioni*

*calda luce li rischiera  
tra le caduche foglie gialle,  
sono carezze vellutate  
in terra straniera lontana,*

*lassù dove destino volle  
riunire teneri amori  
e stringere grandi valori*

*nei corti giorni d'autunno*

*ma è obbligo cercar ora  
conforto alla commozione,  
che come laccio senza sosta  
poi sale a serrar la gola!*

---

## Raggi di sole, sorrisi di vita!

*Introspezione (27/02/2016)*

*Filtra un raggio di sole,  
ad altro giorno tende  
e palpebre mie fende,  
ma io illuminar le tue vorrei  
con la luce degli occhi miei,  
a te amor mio che più non sei,*

*né donar potrai dolci sorrisi,  
come quelli del mattino  
con il figlio a noi vicino,  
dannato or son io,  
che giorni amari colmar mi resta  
e di sopravvivere nessuna voglia,*

*neppur a te vita ingorda  
che trasformi mere illusioni  
in disperazione e noia!  
Ma destino allor beffardo  
brillare ora fa un raggio di sole  
nello sguardo di un bambino,*

*dal papà tenuto per mano  
e con la mamma in arrivo  
cerca in me sorriso invano,  
nei miei occhi si rispecchia  
poi in cor mi legge,  
neppur la mamma lo desta,*

*osserva come angelo  
si apre in un sorriso,*

*è il risveglio nel mio viso  
mentre altra mano tende,  
come voler raccogliere ferite  
per sanar altra gente!*

---

## Amor mio, che qui più non sei!

*Famiglia (06/03/2016)*

*Oramai piccola mia,  
che dolore più non devi sopportar  
di questa tua amata vita,  
a nulla è valso il nostro credo  
in quest'alba del nuovo giorno  
dove occhio tuo brillar più non vedo  
e il capo hai reclinato  
nell'istante che m'hai lasciato.*

*Ancora caldo è il tuo corpo  
ma neppur lacrime mie  
sul tuo volto t'han risvegliato,  
lontano è lo sguardo  
mentre io son qui ad invocare  
chi a me t'ha strappato!*

*Niente ora è più da fare,  
incredulo son io con te a fissare  
quel punto lassù in alto,  
ultima visione della tua agonia  
speranza che lì tu sia  
per sentirti ancor a me vicina!*

*Illusione l'ultimo tuo respiro,  
lieve non risolutore da poter  
all'istante fermare il mio cuore,  
per non lasciarmi ancor peggio  
nel più sconsolante dolore!*

*Perché amor mio  
non hai inspirato anche l'anima mia  
nell'ultimo tuo defaticante respiro?*

---

Caloroso saluto  
lasciato ai passanti,  
non un inno  
né citazione  
o sonetto  
né triste addio,  
solo sobria allegoria  
per la loro e altrui vita  
con sguardo d'amore  
spalmato in dolce sorriso!

Così, tesa a catturar sensi  
con garbo, è lì, posta  
la solida immagine  
di una felice coppia,  
donna e uomo  
con calice in mano,  
quando all'inceder lento  
del nostro passaggio  
a loro lo sguardo volgiamo.

Brindano, ma gioviale  
e aperto è l'invito,  
a una preghiera forse  
o conceder attimo di respiro  
al nostro affanno,  
per proseguir  
con più sollevato spirito,

là in quel remoto angolo  
di paradiso nostrano,  
ove la vita ai vivi  
mestizia induce  
e i non più  
riporta alla luce!

---

Colma d'amor  
è la corolla,  
con grazia  
il delicato e setoso  
stelo s'è spezzato,

copioso e succulento  
il nettare ai figli suoi  
riversato  
nella calda e profumata  
sera di primavera,

nobile atto generoso  
teso a render  
più dolce e leggero  
il sentiero  
di loro amabil vita,

l'inceder del fato  
con serenità  
in dono ha lasciato,  
nessuna amara stilla  
solca oggi quel prato!

---

## Che canti d'amor scendano dal cielo

*Morte (03/04/2016)*

Voglio creder tu sia  
una di quelle rondini  
che felici ho visto oggi  
rincorrersi nei cieli

con il primordiale  
desiderio di dar vita  
lontano da angosce  
ricordi e pensieri.

Sprigioni il tuo garrir  
ancora tanta gioia  
e mai abbia fine  
estate e primavera

per seguir i figli tuoi  
come da tempo  
l'amor mio  
è canto di capinera.

---

*Giammai tornerò  
a percepire umori  
e quegli stessi odori  
di quella casa vuota  
che ora più non è*

*né a sentire il rincorrersi  
soave di quelle dolci  
e malinconiche note  
nella mia testa che  
sempre più lontana è!*

*Certo sublimi armonie  
assaporar più non potrò,  
ma neppur scordar  
il dolce umano artista  
dalla tenacia innata*

*e il suo estro mai intriso  
di amari e dolorosi risvolti,  
effimeri e lunghi i tempi  
di tragedie consumate,  
penosi ancor più i ricordi!*

*Là dove il nulla in flutti nefasti  
eventi drammatici avvolse,  
in quel luogo, in quel giardino,  
là dove caldi e giocosi sapori  
divennero poi strazianti dolori ...*

*Finiti erano i piacevoli amori!*

---

## Un addio inaspettato

*Morte (10/07/2016)*

Come un alito di vento  
ci sfiora poi  
improvvisa appare,

cosa allora fare  
se non render omaggio  
a chi non potrò dimenticare?

Triste sapere senza preavviso  
e pensare che passerò lì davanti  
senza aver il tuo saluto e sorriso!

Oggi quasi un senso di rabbia  
dentro di me è pervaso  
per quell'annuncio tardi arrivato,

l'aver trascorso giorni in allegria  
mentre nel dolore si consumava  
la tragedia vicino casa mia

e perché con amici e conoscenti  
a mostrarti affetto e stima  
presente oggi io lì non ero!

Ecco, ancora cuori che devono patire,  
increduli, senza poter fermare il tempo  
e altro non resta che un Requiem da dire!

Ma di tempo non ne dovrà passare  
per riveder quella tua espressione

già nel volto dei figli tuoi

il sereno un domani potrà tornare  
con te ancora loro accanto  
e veder occhi senza più lacrime brillare!

---

*Li sentiamo a noi vicini  
ne percepiamo la presenza  
in un'ombra evanescente  
o in un alito di vento  
o in anomalo riflesso,*

*a volte è ad occhi chiusi  
che tener serrati vorremmo  
ne raccogliamo i sorrisi  
ma grande è l'emozione  
troppo forte il desiderio*

*che all'istante li perdiamo  
per tornare al quotidiano.*

---

*Con torvo sguardo il fato ciò adduce  
quel che pria scosso avea l'animo mio  
qui oggi dolore a chicchessia induce.*

---

## Dal torpor nulla ci desta!

*Amicizia (26/04/2017)*



*Una vite potata  
con verdi pampini  
e piccoli raspi  
solitaria appare,  
così ella s'appresta  
ad ingentilir  
nella bella stagione  
il muto viale.*

*Ora qui nulla è in vita  
più nulla intorno,  
né piante di giuggiole  
sradicate dal suolo,  
né ci sei più tu  
caro amico sincero  
dal sorriso bonario  
pronto all'altrui bisogno.*

*Giovane è la stagione,*

*volteggia e passa  
avanti a umidi occhi  
leggero un soffione,  
ma qui la primavera  
ad attecchire stenta:  
un atto di riverenza  
senza sentir ragione!*

---

## Ettore Salamena



"La sensibilità non è donna,  
la sensibilità è umana.  
Quando la trovi in un uomo  
diventa poesia".

Alda Merini

Autobiografia: Classe 1948 ... diplomato ... già lavoravo all'età di diciotto anni, il che mi ha consentito di sposarmi abbastanza presto, come d'altronde quasi tutta la mia generazione!

La mia inclinazione alla poesia si era rivelata già all'età di otto anni, dormivo con carta e matita sul comodino. Purtroppo quella quindicina di poesie sono andate perdute, ne resta solo un vago ricordo. Torno a scrivere nuovamente quando avevo diciannove anni (1967) ispirato, come capita alla maggior parte di noi dal mio primo

grande amore, che sei anni dopo divenne mia sposa.

E' proprio vero il detto "Mai dire mai!"

Nonostante le mie titubanze e timori eccomi qui a farvi leggere i miei scritti, suggeriti da esperienze personali, che mettono a nudo i miei sentimenti che mai avrei pensato rivelare.

Negli anni '70, dopo il matrimonio e con l'arrivo di mio figlio, la vita divenne più bella anche se più frenetica; gli affanni certo non si addicono ai necessari momenti di beatitudine e così si affievolì la vena poetica, a parte un periodo di esultanza sportiva per la squadra del cuore, che mi spinse a costruire con non poca fatica un sito web, nel quale riversai fiumi di parole e immagini.

Solo dopo aver trascorso un lungo e drammatico periodo a cavallo tra il 1997

e 2008, forse più il buon senso che l'istinto di sopravvivenza mi riprospettò un futuro e con esso anche il gusto di tornare a scrivere.

Vorrei poter leggere tante vostre poesie ma ho una certa reticenza dettata dal fatto di non voler esser influenzato nel mio modo di scrivere, pur se sporadico e dilettantistico.

Proprio per questo fatto ed altri, continuo spesso a ripetermi se esiste realmente un'altra dimensione a noi vicina dove qualche Entità, chiamiamola pure "Musa", sembra voler suggerire frasi o addirittura parole sentite o pronunciate, forse anche una sola volta in un tempo remotissimo ... quasi indistinto.

Fraasi, ma soprattutto pensieri e lettere, che rilette a distanza di anni a volte mi sorprendono (non ovviamente nel contenuto sempre ispirato da una mia visione o da un particolare momento vissuto) e mi meravigliano non poco per tali forme descrittive diversamente sciorinate, quasi non ortodosse al mio parafrasare!

Le mie prose e poesie, tutte attinenti a fatti personali realmente vissuti, ove raramente la fantasia entra in gioco, sono sempre dettate

da quel mio modo di osservare cose e avvenimenti e dall'irrefrenabile impulso di esprimere forti sensazioni che spesso s'invaghiscono di me.

Qualora ai più (non certamente ai familiari e amici che mi conoscono!) dovessero apparire immaginarie, dico loro che trattasi casomai di revisioni di altri miei scritti:

“ ... ben più descrittivi con riferimenti precisi a soggetti e fatti accaduti, quindi (ahimè!) non pubblicabili in questo sito!”

Per concludere, le espressioni del mio stato d'animo, a volte descritte con umorismo e ironia anche un po' pungenti, (semmai fossero qui pubblicate!) non sono mai offensive o tese a ledere il rispetto e la dignità di chicchessia, appartengono solo e soltanto alla sfera della mia vita: amore, sport, disperazione, passione ed altro, parti integranti della mia esistenza e ovviamente di quest'autobiografia.

Tali sono state da me scritte di getto, per diletto e senza pretesa alcuna, pertanto ... qui mi taccio!

P.S.

Tutto ciò che leggerete è qui riportato affinché un domani chi mi ha personalmente conosciuto (nipoti e pronipoti compresi) possa in esso ritrovarmi e ritrovarsi!

20 giugno 2015

Ettore Salamena

Le prime poesie che mi hanno emozionato e condizionato nello scrivere i primi componimenti sono state:

"Il passero solitario" di G. Leopardi e "Che cos'è Dio?" di A. Aleardi per me parimenti illuminanti a quell'età.

Infine ho voluto qui trascrivere, per chi non ha avuto la fortuna di leggere ed apprezzare:

Che cos'è Dio?  
(Aleardo Aleardi)

Nell'ora che nel bruno firmamento  
comincia un tremolio  
di punti d'oro, d'atomi d'argento,  
guardo e domando: - Dite, o luci belle,  
ditemi, cosa è Dio?

"Ordine", mi rispondono le stelle.

Quando all'april la valle, il monte,  
il prato, i margini del rio,  
ogni campo dai fiori è festeggiato,  
guardo e domando: - Dite, o bei colori,  
ditemi, cosa è Dio?

"Bellezza", mi rispondono quei fiori.

Quando il tuo sguardo innanzi a me scintilla,  
amabilmente pio,  
io chiedo al lume della tua pupilla:  
- Dimmi, se il sai, bel messagger del core,  
dimmi, che cosa è Dio?

E la pupilla mi risponde: "Amore!"

# Indice

|                                                      |           |
|------------------------------------------------------|-----------|
| <b>Al Cimitero . . . . .</b>                         | <b>3</b>  |
| <b>Ultimo atto! . . . . .</b>                        | <b>5</b>  |
| <b>Un funerale . . . . .</b>                         | <b>8</b>  |
| <b>Vite Parallele! . . . . .</b>                     | <b>10</b> |
| <b>Percezioni . . . . .</b>                          | <b>11</b> |
| <b>Un'ultima parola! . . . . .</b>                   | <b>14</b> |
| <b>Esortazione! . . . . .</b>                        | <b>16</b> |
| <b>Presenze lontane. . . . .</b>                     | <b>17</b> |
| <b>Pietà per i figli tuoi. . . . .</b>               | <b>18</b> |
| <b>Fiori recisi. . . . .</b>                         | <b>19</b> |
| <b>Angelo biondo . . . . .</b>                       | <b>22</b> |
| <b>Ritratto d'autunno . . . . .</b>                  | <b>24</b> |
| <b>Raggi di sole, sorrisi di vita! . . . . .</b>     | <b>26</b> |
| <b>Amor mio, che qui più non sei! . . . . .</b>      | <b>28</b> |
| <b>Dove le anime s'incontrano . . . . .</b>          | <b>30</b> |
| <b>Vite riflesse . . . . .</b>                       | <b>32</b> |
| <b>Che canti d'amor scendano dal cielo . . . . .</b> | <b>33</b> |
| <b>Finiti erano i piacevoli amori . . . . .</b>      | <b>34</b> |
| <b>Un addio inaspettato . . . . .</b>                | <b>36</b> |
| <b>Presenze . . . . .</b>                            | <b>38</b> |
| <b>Mestizia. . . . .</b>                             | <b>39</b> |
| <b>Dal torpor nulla ci desta! . . . . .</b>          | <b>40</b> |
| <b><i>Ettore Salamena</i> . . . . .</b>              | <b>42</b> |